TRATTO DA "IN CIMA ALLA SPERDUTA" DI ALDO ADORNO documentazione pdf

50 54

54. *Anno scolastico '59 -'60 - Palestra esterna della scuola di Via dei Mergulensi.*

Saggio di fine anno alla presenza di varie autorità.
Il ***Provveditore Barra*** *bacia una piccola protagonista della recita.*
In primo piano, sorridente, l'anziana direttrice (in pensione) ***Anna Cannarella Siliato.***
Si distinguono anche il ***Sindaco Caracciolo*** *e, dietro di lui (più in alto e con occhiali scuri) l'anziana maestra Olivia Marino coniuge del preside Vaccaro. Nel gruppo a fronte (con alle spalle le bandiere tricolori), prima da sinistra la maestra Cilio e terza l'insegnante Cavarra in Bufardeci.*

54-Anno- scolastico '59 - 60 – Palestra esterna della scuola di Via dei Mergulense
Saggio di fine anno alla presenza di varie autorità
Il Provveditore Barra bacia una piccola protagonista della recita.
In primo piano l'anziana direttrice (in pensione) Anna Cannarella Siliato.
Si distinguono anche il Sindaco Caracciolo e, dietro di lui (più in alto e con occhiali scuri) l'anziana maestra Olivia Marino coniuge del Preside Vaccaro.
Nel gruppo a fronte (con alle spalle le bandiere tricolori), prima da sinistra maestra Cilio e terza l'insegnante Cavarra in Bufardeci.

55. Manifestazione di chiusura dell'anno scolastico '59 - '60.

Nella palestra esterna della scuola pavesata di bandiere tricolori una festa in grande stile con la presenza di numerose autorità
Si riconoscono tra gli altri, dal centro verso sinistra, nell'ordine, l'anziana direttrice (ormai in pensione) Anna Cannarella Siliato, il Provveditore Barra, il Sindaco Caracciolo, l'assessore Corso, l'ispettore, Mangiafico, l'insegnante Iole Siliato Mollica, il direttore Lucchesi e la consorte insegnante Barone Vizzini e la maestra Longo con un cappello sulla testa (la sorella aveva un negozio di cappelli per signora in Via Roma)

56. Annoscolastico 1960-61
Una classe quarta elementare in Via dei Mergulense con il maestro Di Pasquale poi divenuto direttore.

Ferdinando Risi

Il nuovo edificio era stato inaugurato proprio in quell'anno (era il 1929), ma lui fu iscritto nel vecchio plesso detto "scoli vecchi" e destinato ai cosiddetti "figli del popolo". Eppure gli era stata subito riconosciuta una particolare inclinazione allo studio, tanto che, dopo un esame preliminare condotto personalmente dalla direttrice, fu ammesso direttamente alla seconda elementare.
Ed ebbe compagni i "figli del popolo", ragazzi che, oltre alla scuola, avevano una grande maestra: "**la strada**". Fra essi il cameratismo era forte, ma dure le regole che la "strada" imponeva.
Bisognava sempre dimostrare coraggio e sprezzo del pericolo e non sottrarsi alle sfide, anche le più rischiose.

58. *Gruppo di scolari in una classe maschile del 1° circolo (in primo piano l'alunno* ***Francesco Leone****). La foto si riferisce ad un periodo successivo, ma riconduce all'atmosfera dei "scoli vecchi" descritta da Ferdinando Risi.*

58

Non per nulla lo "sport" prediletto da questi scolari era la "coppia", con il violento lancio di pietre, che solitamente si svolgeva all'uscita di scuola; e spesso qualche "combattente" tornava a casa sanguinante con un buco in testa. Il tutto avveniva tra la piazzetta antistante la scuola e la Via dei Santi Coronati, che allora si chiamava Via Dante ed era poco più di un vicolo.

Altro frequente genere di sfida riguardava la spavalderia, o meglio la cosiddetta "**spirtizza**".

58.Gruppo di scolari in una classe maschile del 1° circolo (in primo piano Francesco Leone).
La foto si riferisce ad un periodo successivo, ma riconduce all'atmosfera dei "scoli vecchi" descritta da Ferdinando Risi

Il nuovo edificio era stato inaugurato proprio in quell'anno (era il 1929), ma lui fu iscritto nel vecchio plesso detto "scoli vecchi" e destinato ai cosiddetti "figli del popolo". Eppure gli era stata subito riconosciuta una particolare inclinazione allo studio, tanto che, dopo un esame preliminare condotto personalmente dalla direttrice, fu ammesso direttamente alla seconda elementare. Ed ebbe compagni i "figli del popolo" ragazzi che, oltre alla scuola, avevano una grande maestra: "la strada". Fra essi il cameratismo era forte, ma dure le regole che la "strada" imponeva. Bisognava sempre dimostrare coraggio e sprezzo del pericolo e non sottrarsi alle sfide, anche le più rischiose.

Non per nulla lo "sport" prediletto da questi scolari era la "coppia", con il violento lancio di pietre, che solitamente si svolgeva all'uscita di scuola; e spesso qualche "combattente" tornava a casa sanguinante con un buco in testa. Il tutto avveniva tra la piazzetta antistante la scuola e la Via dei Santi Coronati, che allora si chiamava Via Dante ed era poco più di un vicolo.

Altro frequente genere di sfida riguardava la spavalderia, o meglio la cosiddetta "spirtizza".

Rammenta in proposito che un compagno, più "sperto" di altri, più volte usava intingere il pane nell'inchiostro dei calamai (allora incassati nei vecchi banchi di legno) e poi masticarlo fingendo un gran gusto.

Con questi ragazzi legò rapporti intensi di amicizia che mantiene tuttora con coloro che sopravvivono.

Nei "scoli vecchi" la sua aula di seconda elementare era a piano terra, e ricorda ancora la curiosità che suscitava un'antica mangiatoia di pietra che faceva bella mostra in un angolo della stanza, evidente testimonianza che l'aula medesima era stata la stalla di un palazzo patrizio. Ben diversa invece era la

collocazione delle altre aule al primo piano, il cosiddetto piano nobile del palazzo, tutte affacciate su un lungo ballatoio interno al cortile e con balconi all'esterno. L'esperienza nei "scoli vecchi" ebbe presto termine, poiché l'anno successivo (1930) fu condotto a frequentare la classe terza nel nuovo solenne edificio sede del 1° Circolo "Dux". Era una struttura scolastica degna di questo nome: aule grandi e luminose, corridoi ampi e, soprattutto, servizi igienici che potevano considerarsi tali, ben diversi da quelli dei "scoli vecchi". Fatto del tutto inatteso, poi, l'esistenza di un'at- trezzata palestra che permetteva una bella attività ginnica.
Rammenta di essere stato presto coinvolto come piccolo "attore", sfruttando le competenze che gli venivano dalla frequentazione dei piccoli teatri locali del tempo, il "San Giorgio" in Via Santi Coronati ed il famoso "Eden" in Via Gemmellaro ("vanedda o sali") che era considerato il ritrovo preferito dei portuali (i cosiddetti "vastasi"). Entrambi i locali erano gestiti dal padre Oreste.
Nel nuovo edificio di Via dei Mergulensi (allora Via dei Gracchi) ha frequentato le classi terza e quarta elementare con il maestro Salibra. Per la quinta classe fu condotto in un edificio scolastico succursale, in Via Roma nei locali dell'ex Ufficio Tecnico Comunale.

59

59. *Esercitazioni scolastiche di educazione stradale intorno agli anni '50.*

la sua abitazione - in Via Roma nei pressi della "Turba" - dove, insieme ad altri compagni, riceveva del tutto gratuitamente una più accurata preparazione; ciò anche in vista dell'esame che allora si doveva sostenere per essere ammessi alla scuola di grado superiore che al tempo si chiamava Ginnasio.
Dopo la licenza di quinta elementare aveva luogo una considerevole selezione, determinata non solo e non tanto dal merito, quanto dall'appartenenza degli alunni ad un ceto sociale piuttosto che ad un altro.
C'è da considerare anche che al Ginnasio era notevole il costo dell'iscrizione e soprattutto dei libri di testo.
Era una caratteristica non propriamente positiva della scuola di quel tempo.
Per converso vi erano, in prevalenza, docenti di alto profilo sia umano che professionale.

La selezione dopo le Elementari

Ferdinando Risi, parlando di "selezione dopo le Elementari" si riferisce chiaramente agli anni '30. Ma questo **modo di essere** della scuola (pur con le dovute distinzioni di tempi, di luoghi e di persone) si è protratto per vari decenni.

Del maestro Salibra conserva ancora un intenso ricordo. Abitualmente nel pomeriggio frequentava la sua abitazione - in Via Roma nei pressi della "Turba" - dove, insieme ad altri compagni, riceveva del tutto gratuitamente una più accurata preparazione; ciò anche in vista dell'esame che allora si doveva sostenere per essere ammessi alla scuola di grado superiore che al tempo si chiamava Ginnasio.
Dopo la licenza di quinta elementare aveva luogo una considerevole selezione, determinata non solo e non tanto dal merito, quanto dall'appartenenza degli alunni ad un ceto sociale piuttosto che ad un altro. C'è da considerare anche che al Ginnasio era notevole il costo dell'iscrizione e soprattutto dei libri di testo.
Era una caratteristica non propriamente positiva della scuola di quel tempo.
Per converso vi erano, in prevalenza, docenti di alto profilo sia umano che professionale.

59. Esercitazioni scolastiche di educazione stradale intorno agli anni 50

La selezione dopo le Elementari

Ferdinando Risi, parlando di "selezione dopo le Elementari" si riferisce chiaramente agli anni '30. Ma questo modo di essere della scuola (pur con le dovute distinzioni di tempi, di luoghi e di per¬sone) si è protratto per vari decenni.

La data che segna l'inizio di una svolta reale è il fatidico 1968.

"Uno dei libri che hanno innescato in Italia la ribellione del '68 è il libro di un prete. "Lettera ad una professoressa" esce nel 1967 ed è firmato dai ragazzi della Scuola di Barbiana, ma il vero autore è in realtà don Lorenzo Milani, che morirà un mese dopo l'uscita del libro. "Nel 1954 Lorenzo Milani arriva a Barbiana, nei monti del Mugello, sopra Firenze. Non c'è strada, nè luce, nè acqua. Nella parrocchia vivono poche famiglie sparse tra i monti. Don Milani fonda una scuola nuova fatta su misura per i suoi ragazzi. "Lettera ad una professoressa" appare come una denuncia contro la scuola italiana che boccia i poveri." "Verrà tradotta in tedesco, spagnolo, inglese e perfino giapponese."1

Impadronirsi di "conoscenza" e di "critica" e-per Don Milani e per "i sessantottin la necessaria premessa per il riscatto degli esclusi.

Impadronirsi di "conoscenza" e di "critica" è - per don Milani e per i "sessantottini" - la necessaria premessa per il riscatto degli esclusi.

La data che segna l'inizio di una svolta reale è il fatidico 1968.

"Uno dei libri che hanno innescato in Italia la ribellione del '68 è il libro di un prete. "Lettera ad una professoressa" esce nel 1967 ed è firmato dai ragazzi della Scuola di Barbiana, ma il vero autore è in realtà don Lorenzo Milani, che morirà un mese dopo l'uscita del libro. "Nel 1954 Lorenzo Milani arriva a Barbiana, nei monti del Mugello, sopra Firenze. Non c'è strada, nè luce, nè acqua. Nella parrocchia vivono poche famiglie sparse tra i monti. Don Milani fonda una scuola nuova fatta su misura per i suoi ragazzi. "Lettera ad una professoressa" appare come una denuncia contro la scuola italiana che boccia i poveri." "Verrà tradotta in tedesco, spagnolo, inglese e perfino giapponese."[1]

Tuttavia ancora dieci anni dopo, **nel 1978**, la situazione nei fatti non è poi tanto cambiata, se - riferendosi alla realtà siracusana - **Sebastiano Mazzeo** così si esprime:

"Se da una parte la scuola media è aperta a tutti i ceti sociali, dall'altra parte, a causa della composizione eterogenea della popolazione scolastica, il metodo del giudizio bipolare (promozione-bocciatura) rivela la sua funzione discriminante quasi sempre a danno delle famiglie meno abbienti e di basso livello culturale".
"A questo punto bisogna pur chiedersi: È preferibile 'perdere' un alunno perché ritenuto 'insufficiente' in diverse materie, oppure non sarebbe pedagogicamente più corretto aiutarlo con tutti i mezzi possibili, impegnandolo in rapporto ai suoi limiti, e infine, promuovendolo, invece di umiliarlo con la bocciatura"[2]**.**

1. Da F. Castronovo - È successo un 68 - Ed. Demetra - 2000.

2. Da "Rinnovamento Sr" del 2/6/1978 - **S. Mazzeo "La scuola che boccia".**

Tuttavia ancora dieci anni dopo, nel 1978, la situazione nei fatti non è poi tanto cambiata, se - riferendosi alla realtà siracusana - Sebastiano Mazzeo così si esprime:
"Se da una parte la scuola media è aperta a tutti i ceti sociali, dall'altra parte, a causa della composizione eterogenea della popolazione scolastica, il metodo del giudizio bipolare (promozione-bocciatura) rivela la sua funzione discriminante quasi sempre a danno delle famiglie meno abbienti e di basso livello culturale".

"A questo punto bisogna pur chiedersi: È preferibile 'perdere' un alunno perché ritenuto 'insufficiente' in diverse materie, oppure non sarebbe pedagogicamente più corretto aiutarlo con tutti i mezzi possibili, impegnandolo in rapporto ai suoi limiti, e infine, promuovendolo, invece di umiliarlo con la bocciatura"

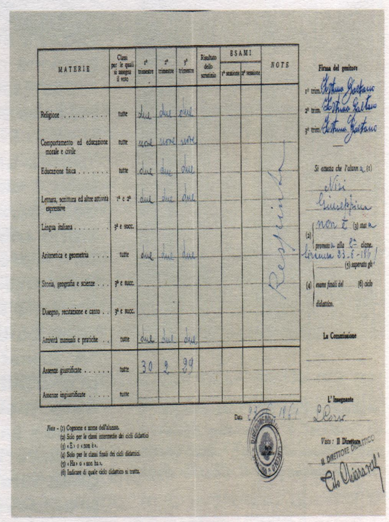
60-61. *Frontespizio e interno della pagella di prima classe dell'alunna Nisi Giuseppina respinta (con nove in condotta) in data 23/6/61.*

Promozioni e bocciature

La considerazione di Sebastiano Mazzeo riguarda gli alunni di scuola media. Tanto più essa appare oggi inequivocabilmente valida se riferita alla scuola elementare (e specialmente ad alunni delle prime classi).
E' risaputo, infatti, che nella prima infanzia, più che mai i ritmi dell'apprendimento possono non coincidere con i ritmi di crescita. Ciò per possibili difficoltà di carattere fisiologico o - più spesso - in relazione a situazioni di disagio familiare ed ambientale.
Tale concetto che oggi risulta scontato non era tale fino agli anni '60 ed oltre.
Si bocciavano talora alunni anche di prima classe elementare, e ciò **nonostante il nove in condotta**[1].

60

60



61

1. **Può essere utile rimarcare che nella scuola dell'obbligo (elementare e media) bisogna innanzitutto favorire la crescita complessiva della personalità dell'alunno, e non deve intervenire un criterio di selezione.**

1. Da F. Castronovo - È successo un 68 - Ed. Demetra - 2000.
2-Da "Rinnovamento Sr" del 2/6/1978 S. Mazzeo "La scuola che boccia".

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PAGELLA SCOLASTICA

N. 19

dell'alunna Nisi Giuseppina

nata a Siracusa Comune di

Provincia di il giorno 2-6-1954

frequentante la Scuola elementare 1° Circolo

(classe 1ª - sezione A) situata in (via/piazza) dei Mergulensi

nel Comune di Siracusa della Provincia

di Siracusa nell'anno scolastico 1960-1961

Data 23-6-1961

IL DIRETTORE

Istituto Poligrafico dello Stato - Roma

MATERIE	Classi per le quali si assegna il voto	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	Risultato dello scrutinio	ESAMI 1° sessione	ESAMI 2° sessione	NOTE
Religione	tutte	due	due	due				
Comportamento ed educazione morale e civile	tutte	uno	uno	uno				
Educazione fisica	tutte	due	due	due				
Lettura, scrittura ed altre attività espressive	1ª e 2ª	due	due	due				
Lingua italiana	3ª e succ.							
Aritmetica e geometria	tutte	due	due	due				
Storia, geografia e scienze	3ª e succ.							
Disegno, recitazione e canto	3ª e succ.							
Attività manuali e pratiche	tutte	due	due	due				
Assenze giustificate	tutte	30	2	29				
Assenze ingiustificate	tutte							

Rispinta

Firma del genitore

1° trim. Gaetano Gaetano

2° trim. Gaetano Gaetano

3° trim. Gaetano Gaetano

Si attesta che l'alunna (1) Nisi Giuseppina non è (2) stata (3) promossa alla 2ª classe. Siracusa 23-6-1961 (4) superato gli (5) esami finali del (6) ciclo didattico.

La Commissione

L'Insegnante

Visto: Il Direttore

IL DIRETTORE DIDATTICO

Nota - (1) Cognome e nome dell'alunno.
(2) Solo per le classi intermedie dei cicli didattici
(3) «Sì» o «non è».
(4) Solo per le classi finali dei cicli didattici.
(5) «Sì» o «non ha».
(6) Indicare di quale ciclo didattico si tratta.

60 61

60-61. Frontespizio e interno della pagella di prima cvlasse dell'alunna Nisi Giuseppina rspinta con nove in condotta in data 23-6-1961

Promozioni e bocciature

La considerazione di Sebastiano Mazzeo riguarda gli alunni di scuola media. Tanto più essa appare oggi inequivocabilmente valida se riferita alla scuola elementare (e specialmente ad alunni delle prime classi).

E' risaputo, infatti, che nella prima infanzia, più che mai i ritmi dell'apprendimento possono non coincidere con i ritmi di crescita. Ciò per possibili difficoltà di carattere fisiologico o - più spesso - in relazione a situazioni di disagio familiare ed ambientale.

Tale concetto che oggi risulta scontato non era tale fino agli anni '60 ed oltre. Si bocciavano talora alunni anche di prima classe elementare, e ciò nonostante il nove in condotta.

1)può essere utile ricordare che nella scuola dell'obbligo (elementare e media) bisogna innanzitutto favorire la crescita complessiva della personalità dell'alunno, e non deve intervenire un criterio di selezione.

Corrado Piccione

"**I forni**": è il primo frammento di ricordi che gli affiora, quando - incontrato casualmente - gli chiedo notizie dei luoghi preesistenti alla costruzione della scuola.
Dove successivamente fu costruito l'edificio scolastico vi erano grandi e rudimentali forni al piano terra, che rifornivano buona parte degli abitanti di Ortigia. In essi si produceva un pane che era particolarmente apprezzato e la cui fragranza si diffondeva in tutto il rione.

Rammenta che negli anni '20 era sentita a Siracusa l'esigenza di una moderna e funzionale struttura per le scuole elementari, allora suddivise e sparse in vari locali di privati proprietari, presi in locazione dal Comune.
Fu scelto quel sito dagli amministratori del tempo.

Ricorda di aver frequentato la prima classe nello stesso anno in cui la scuola fu inaugurata (1929). Rimase a frequentare fino alla classe quarta, e poi fece il cosiddetto "salto" per accedere, anticipando di un anno, al Ginnasio-Liceo. Si noti che allora non esisteva la scuola media.

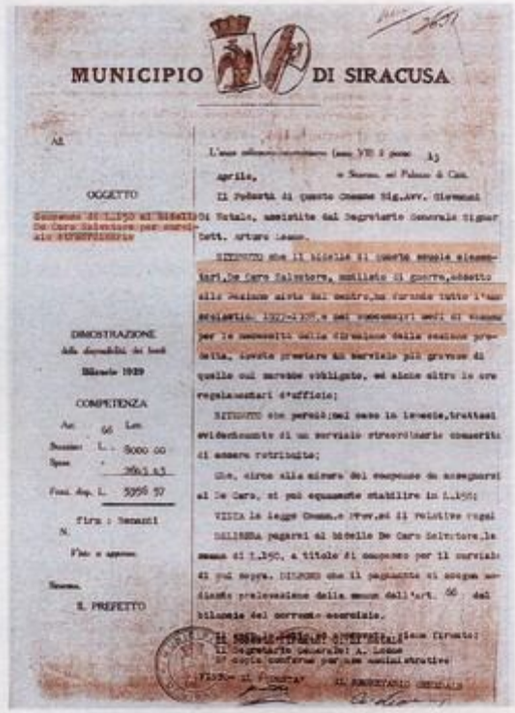
Fra gli insegnanti spicca nel suo ricordo la **maestra Bordieri**, figura che definisce "deamicisiana". Aveva il culto dell'ordine e dei suoi doveri, ed un grande spirito materno.
Lo invitava spesso nella sua abitazione in Via Vittorio Veneto ("**Mastrarua**"), dove andava accompagnato dalla madre.
Venivano accolti in un salottino fine '800 dove faceva bella mostra un triciclo che era stato di un suo bambino perduto in tenera età. La grazia e la sobrietà erano le caratteristiche essenziali di questa insegnante.

Ricorda anche il direttore Descloux e l'ispettore Laurino.
Esuberante e imperioso il primo, sobrio di parole e di gesti il secondo.

È viva nella sua memoria la figura del bidello portiere, un reduce di guerra. Appariva burbero ed aspro nei modi, tuttavia, nei momenti giusti veniva fuori la sua bonarietà.

È il "**bidello portiere reduce di guerra**" di cui parla **Corrado Piccione.**

62. *13/4/1929 Delibera del Municipio di Siracusa - Compenso di lire 150 al* ***bidello De Caro Salvatore*** *per servizio straordinario - da Archivio di Stato di Siracusa.*



MUNICIPIO DI SIRACUSA

OGGETTO

DIMOSTRAZIONE

COMPETENZA

IL PREFETTO

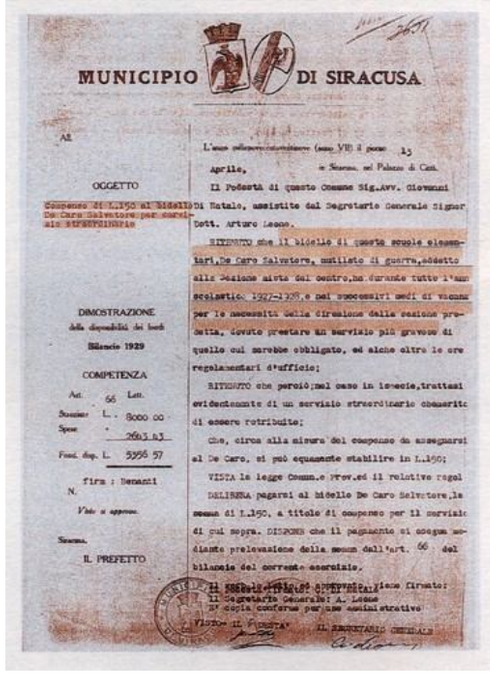
62

Don Mommu

Dopo di lui viene Don Mommu. **Il non dimenticato Don Mommu si chiamava Girolamo Stanzione.** Non era altissimo, ma ai ragazzi appariva alto e temibile anche per il nodoso bastone che sempre lo accompagnava per via di un difetto alla gamba. Aveva un colorito olivastro. Il suo naso era voluminoso e aquilino. In qualsiasi stagione teneva sempre la "coppola" in testa.
Non si può dire che fosse "di modi gentili", ma era comunque attento al suo lavoro.[1]

1. La testimonianza su Don Mommu (con dettagliati riscontri) mi viene dal signor **Antonio Zappulla**, funzionario di banca in pensione.

"I forni": è ¡l primo frammento di ricordi che gli affiora, quando - incontrato casualmente - gli chiedo notizie dei luoghi preesistenti alla costruzione della scuola.
Dove successivamente fu costruito l'edificio scolastico vi erano grandi e rudimentali forni al piano terra, che rifornivano buona parte degli abitanti di Ortigia. In essi si produceva un pane che era particolarmente apprezzato e la cui fragranza si diffondeva in tutto il rione.
Rammenta che negli anni '20 era sentita a Siracusa l'esigenza di una moderna e funzionale struttura per le scuole elementari, allora suddivise e sparse in vari locali di privati proprietari, presi in locazione dal Comune. Fu scelto quel sito dagli amministratori del tempo.
Ricorda di aver frequentato la prima classe nello stesso anno in cui la scuola fu inaugurata (1929). Rimase a frequentare fino alla classe quarta, e poi fece il cosiddetto "salto" per accedere, anticipando di un anno, al Ginnasio-Liceo. Si noti che allora non esisteva la scuola media.
Fra gli insegnanti spicca nel suo ricordo la maestra Bordieri, figura che definisce "deamicisiana". Aveva il culto dell'ordine e dei suoi doveri, ed un grande spirito materno.
Lo invitava spesso nella sua abitazione in Via Vittorio Veneto ("Mastrarua"), dove andava accompagnato dalla madre.
Venivano accolti in un salottino fine '800 dove faceva bella mostra un triciclo che era stato di un suo bambino perduto in tenera età. La grazia e la sobrietà erano le caratteristiche essenziali di questa insegnante.
Ricorda anche il direttore Descloux e l'ispettore Laurino.
Esuberante e imperioso il primo, sobrio di parole e di gesti il secondo.
È viva nella sua memoria la figura del bidello portiere, un reduce di guerra. Appariva burbero ed aspro nei modi, tuttavia, nei momenti giusti veniva fuori la sua bonarietà.
E il "bidello portiere reduce di guerra parla Corrado Piccione.



MUNICIPIO DI SIRACUSA

Al

OGGETTO

Compenso di L.150 al bidello De Caro Salvatore per servizio straordinario

DIMOSTRAZIONE della disponibilità dei fondi

Bilancio 1929

COMPETENZA

Art. 66 Lett.

Stanziat. L. 8000.00

Spese " 2661.43

Fond. disp. L. 5338.57

firm : Benanti N.

Visto si approva.

Siracusa.

IL PREFETTO

L'anno millenovecentotrentasette (anno VIII) il giorno 13 Aprile, in Siracusa, nel Palazzo di Città.

Il Podestà di questo Comune Sig.Avv. Giovanni Di Natale, assistito dal Segretario Generale Signor Dott. Arturo Leone.

RITENUTO che il bidello di queste scuole elementari,De Caro Salvatore, mutilato di guerra,addetto alla Sezione sita nel centro,ha durante tutto l'anno scolastico 1937-1938,e nei successivi mesi di vacanza per le necessità della circolazione della sezione predetta, dovute prestare un servizio più gravoso di quello cui sarebbe obbligato, ed anche oltre le ore regolamentari d'ufficio;

RITENUTO che perciò,nel caso in ispecie,trattasi evidentemente di un servizio straordinario chemerita di essere retribuito;

Che, circa alla misura del compenso da assegnarsi al De Caro, si può equamente stabilire in L.150;

VISTA la legge Comun.e Prov.ed il relative regol

DELIBERA pagarsi al bidello De Caro Salvatore,la somma di L.150, a titolo di compenso per il servizio di cui sopra. DISPONE che il pagamento si esegua mediante prelevazione della somma dall'art. 66 del bilancio del corrente esercizio.

Il Podestà: [illegible]

Il Segretario Generale: A. Leone

E' copia conforme per uso amministrativo

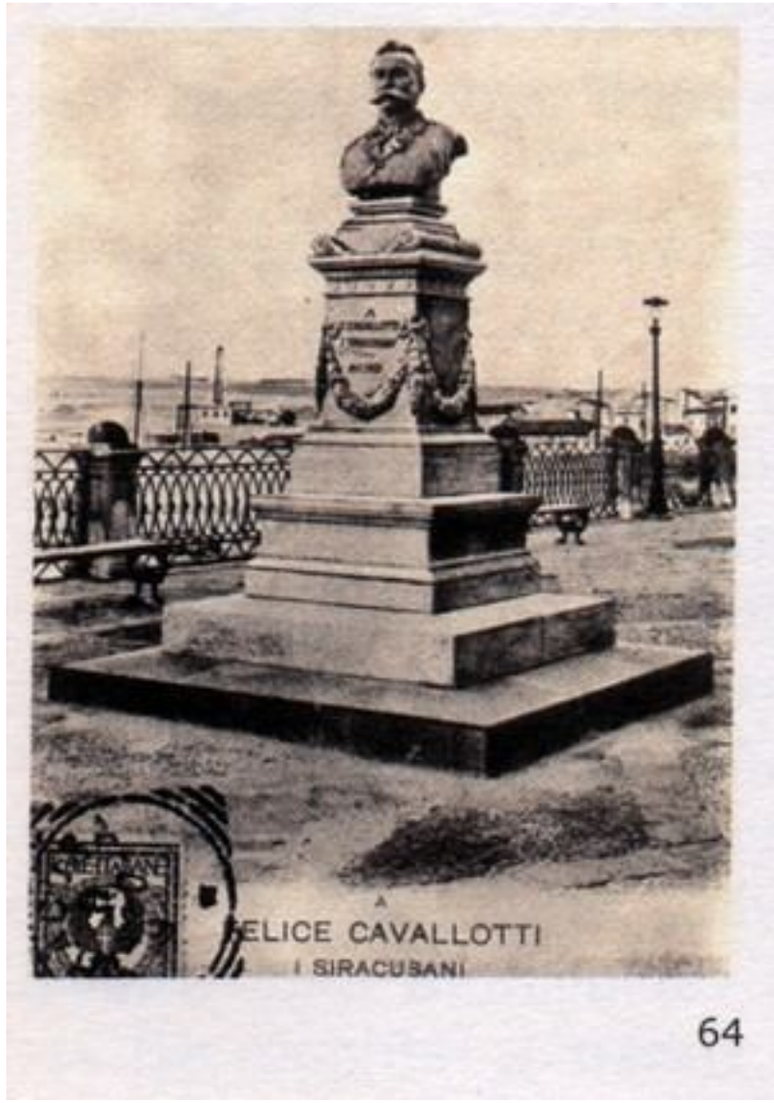
VISTO: IL PODESTA' IL SEGRETARIO GENERALE

Don Mommu

Dopo di lui viene Don Mommu. Il non dimenticato Don Mommu si chiamava Girolamo Stanzione. Non era altissimo, ma ai ragazzi appariva alto e temibile anche per il nodoso bastone che sempre lo accompagnava per via di un difetto alla gamba. Aveva un colorito olivastro. Il suo naso era voluminoso e aquilino. In qualsiasi stagione teneva sempre la "coppola" in testa. Non si può dire che fosse "di modi gentili" ma era comunque attento al suo lavoro.

63- la "Casa del Balilla" in Via Malta

64- Il busto di Felice Cavallotti intorno al 19010



1) Felice Cavallotti (Milano 1842 - Roma 1898)
2) Uomo politico, scrittore, giornalista, polemista brillante. Seguace di Garibaldi, partecipò giovanissimo alla spedizione dei Mille. Protagonista di memorabili battaglie politiche per la libertà e la democrazia, difensore dei più deboli e degli oppressi, subì per i suoi ideali processi e carcere.
   Deputato al Prlamento dal 1873, avversò duramente prima il trasformismo di Agostino De Pretis, poi il conservatorismo repressivo di Francesco Crispi

63

64

63. *Anni '30 - La "Casa del Balilla" in Via Malta.*

64. *Il busto di Felice Cavallotti intorno al 1910.*

Tra i tanti piccoli avvenimenti della vita scolastica gli è rimasto impresso un episodio riguardante una esercitazione ginnica tenuta nelle due palestre: un compagno di classe si infortunò e fu condotto in ospedale. Quel fatto fu sentito in maniera drammatica, forse al di la delle sue reali dimensioni. Quando il ragazzo tornò guarito fu una grande festa.

Riaffiora l'incanto di quegli anni. Spesso si entrava a scuola gioiosamente, scherzando e cantando. "Tempi irripetibili scolpiti nella mente".
Rammenta che, a partire dalla classe terza, fu prescritta la **divisa di "balilla"** che era obbligatorio indossare nelle ricorrenze nazionali. La sentiva come "un obbligo che accettava senza entusiasmo".

Racconta come, ordinati in corteo, si andava al Foro Italico dove avevano luogo solenni esercitazioni. Si sfilava davanti a un palco gremito di autorità civili e militari.

Con un pizzico di infantile malizia si notava da parte degli scolari che il già citato direttore, molto ben panciuto e in perfetta divisa fascista, marciava assumendo caratteri di grande marzialità.

Cominciava a serpeggiare, soprattutto tra i più dotati intellettualmente, la tendenza a ironizzare sui sistemi del regime di quel tempo che presentavano anche aspetti di rimarcata comicità.

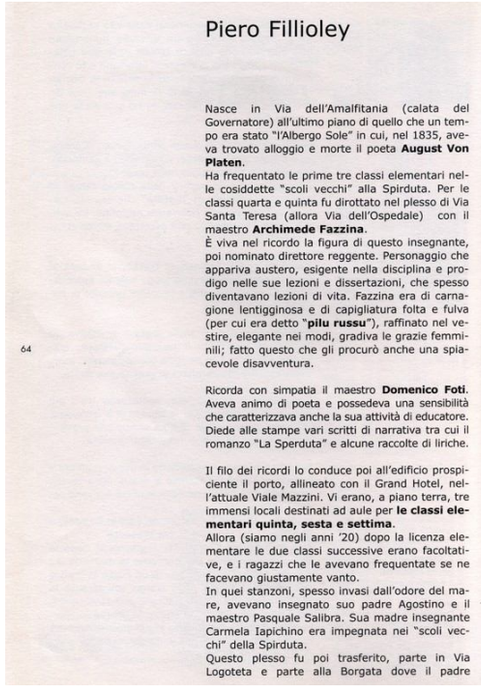
Per una singolare associazione di pensieri affiora il ricordo di **Luigi De Caprio** e di sua figlia Teresa che abitavano nel vicino edificio in cui avevano sede i "scoli vecchi".
Luigi De Caprio fu fondatore del Partito Radicale a Siracusa e del giornale "L'ora presente".
Amico di **Felice Cavallotti**[1], promosse dopo la sua morte iniziative per onorarne la memoria tra cui, nel 1903, l'installazione di un busto in bronzo che venne collocato nello slargo sovrastante la scala che scende al Foro Italico. Successivamente, negli anni del regime, la statua fu divelta.
La figlia **Teresa De Caprio** si distinse nell'attività di crocerossina, e fu insignita di medaglia d'argento al valor militare.

1. **Felice Cavallotti** (Milano 1842 - Roma 1898).
   Uomo politico, scrittore, giornalista, polemista brillante. Seguace di Garibaldi, partecipò giovanissimo alla spedizione dei Mille. Protagonista di memorabili battaglie politiche per la libertà e la democrazia, difensore dei più deboli e degli oppressi, subì per i suoi ideali processi e carcere.
   Deputato al Parlamento dal 1873, avversò duramente prima il trasformismo di Agostino De Pretis, poi il conservatorismo repressivo di Francesco Crispi.

Tra i tanti piccoli avvenimenti della vita scolastica gli è rimasto impresso un episodio riguardante una esercitazione ginnica tenuta nelle due palestre: un compagno di classe si infortunò e fu condotto in ospedale. Quel fatto fu sentito in maniera drammatica, forse al di la delle sue reali dimensioni. Quando il ragazzo tornò guarito fu una grande festa.
Riaffiora l'incanto di quegli anni. Spesso si entrava a scuola gioiosamente, scherzando e cantando. "Tempi irripetibili scolpiti nella mente". Rammenta che, a partire dalla classe terza, fu prescritta la divisa di "balilla" che era obbligatorio indossare nelle ricorrenze nazionali. La sentiva come "un obbligo che accettava senza entusiasmo".
Racconta come, ordinati in corteo, si andava al Foro Italico dove avevano luogo solenni esercitazioni. Si sfilava davanti a un palco gremito di autorità civili e militari.
Con un pizzico di infantile malizia si notava da parte degli scolari che il già citato direttore, molto ben panciuto e in perfetta divisa fascista, marciava assumendo caratteri di grande marzialità.
Cominciava a serpeggiare, soprattutto tra i più dotati intellettualmente, la tendenza a ironizzare sui sistemi del regime di quel tempo che presentavano anche aspetti di rimarcata comicità.

Per una singolare associazione di pensieri affiora il ricordo di Luigi De Caprio e di sua figlia Teresa che abitavano nel vicino edificio in cui avevano sede i "scoli vecchi".
Luigi De Caprio fu fondatore del Partito Radicale a Siracusa e del giornale "L'ora presente". Amico di Felice Cavallotti', promosse dopo la sua morte iniziative per onorarne la memoria tra cui, nel 1903, l'installazione di un busto in bronzo che venne collocato nello slargo sovrastante la scala che scende al Foro Italico. Successivamente, negli anni del regime, la statua fu divelta. La figlia Teresa De Caprio si distinse nell'attività di crocerossina, e fu insignita di medaglia d'argento al valor militare.

Piero Fillioley



Piero Fillioley

Nasce in Via dell'Amalfitania (calata del Governatore) all'ultimo piano di quello che un tempo era stato "l'Albergo Sole" in cui, nel 1835, aveva trovato alloggio e morte il poeta **August Von Platen**.
Ha frequentato le prime tre classi elementari nelle cosiddette "scoli vecchi" alla Spirduta. Per le classi quarta e quinta fu dirottato nel plesso di Via Santa Teresa (allora Via dell'Ospedale) con il maestro **Archimede Fazzina**.
È viva nel ricordo la figura di questo insegnante, poi nominato direttore reggente. Personaggio che appariva austero, esigente nella disciplina e prodigo nelle sue lezioni e dissertazioni, che spesso diventavano lezioni di vita. Fazzina era di carnagione lentigginosa e di capigliatura folta e fulva (per cui era detto "**pilu russu**"), raffinato nel vestire, elegante nei modi, gradiva le grazie femminili; fatto questo che gli procurò anche una spiacevole disavventura.

64

Ricorda con simpatia il maestro **Domenico Foti**. Aveva animo di poeta e possedeva una sensibilità che caratterizzava anche la sua attività di educatore. Diede alle stampe vari scritti di narrativa tra cui il romanzo "La Sperduta" e alcune raccolte di liriche.

Il filo dei ricordi lo conduce poi all'edificio prospiciente il porto, allineato con il Grand Hotel, nell'attuale Viale Mazzini. Vi erano, a piano terra, tre immensi locali destinati ad aule per **le classi elementari quinta, sesta e settima**.
Allora (siamo negli anni '20) dopo la licenza elementare le due classi successive erano facoltative, e i ragazzi che le avevano frequentate se ne facevano giustamente vanto.
In quei stanzoni, spesso invasi dall'odore del mare, avevano insegnato suo padre Agostino e il maestro Pasquale Salibra. Sua madre insegnante Carmela Iapichino era impegnata nei "scoli vecchi" della Spirduta.
Questo plesso fu poi trasferito, parte in Via Logoteta e parte alla Borgata dove il padre

Nasce in Via dell'Amalfitania (calata del Governatore) all'ultimo piano di quello che un tempo era stato "l'Albergo Sole" in cui, nel 1835, aveva trovato alloggio e morte il poeta August Von Platen.
Ha frequentato le prime tre classi elementari nelle cosiddette "scoli vecchi" alla Spirduta. Per le classi quarta e quinta fu dirottato nel plesso di Via Santa Teresa (allora Via dell'Ospedale) con il maestro Archimede Fazzina. È viva nel ricordo la figura di questo insegnante, poi nominato direttore reggente. Personaggio che appariva austero, esigente nella disciplina e prodigo nelle sue lezioni e dissertazioni, che spesso diventavano lezioni di vita. Fazzina era di carnagione lentigginosa e di capigliatura folta e fulva (per cui era detto "pilu russu"), raffinato nel vestire, elegante nei modi, gradiva le grazie femminili; fatto questo che gli procurò anche una spiacevole disavventura.
Ricorda con simpatia il maestro Domenico Foti. Aveva animo di poeta e possedeva una sensibilità che caratterizzava anche la sua attività di educatore. Diede alle stampe vari scritti di narrativa tra cui il romanzo "La Sperduta" e alcune raccolte di liriche.
Il filo dei ricordi lo conduce poi all'edificio prospiciente il porto, allineato con il Grand Hotel, nell'attuale Viale Mazzini. Vi erano, a piano terra, tre immensi locali destinati ad aule per le classi elementari quinta, sesta e settima. Allora (siamo negli anni '20) dopo la licenza elementare le due classi successive erano facoltative, e i ragazzi che le avevano frequentate se ne facevano giustamente vanto. In quei stanzoni, spesso invasi dall'odore del mare, avevano insegnato suo padre Agostino e il maestro Pasquale Salibra. Sua madre insegnante Carmela Iapichino era impegnata nei "scoli vecchi" della Spirduta.
65. L'ingresso - del vecchio- carcere di Via Vittori» Veneto-, Un evidenza, sotto la la scultura in rilievo- (ormai quasi logorata dalla salsedine) del famoso "occhiu": dovrebbe rappresentare l'occhio severo della Giustizia.

Questo plesso fu poi trasferito, parte in Via Logoteta e parte alla Borgata dove il padre Agostino fu nominato direttore reggente. Un caro ricordo dell'attività del padre riguarda la sua dedizione, scevra di compenso, nell'istruzione elementare ai detenuti del carcere di Siracusa (il vecchio edificio vicino al mercato detto "casa c'un occhiu"), attività che svolgeva fuori dagli orari abituali e talora fino a tarda

sera. Della madre insegnate Carmela ricorda la grande energia che prodigava nell'educazione degli alunni, oltre che dei figli. Si appassionava anche a preparare gli scolari per recite e spettacoli scolastici, ricompensata soltanto dalla felicità dei piccoli "attori" dopo il buon esito delle rappresentazioni.

Si era allora nel periodo del Governo Fascista. La scuola era permeata dagli umori e dalle direttive del regime con la sua enfasi militarista, la retorica della nazione e della razza, la disciplina piuttosto rigida specialmente nei confronti dei ragazzi cosiddetti "del popolo".
I genitori, che avevano una formazione politica e culturale di segno opposto, insieme a pochi altri colleghi, si distinguevano per comportamenti e metodi educativi spesso non conformi al clima dominante. Ciò veniva tollerato dalle autorità del tempo, specialmente per il rispetto di cui essi godevano.

65. *L'ingresso del vecchio carcere di Via Vittorio Veneto.*
In evidenza, sotto la data, la scultura in rilievo (ormai quasi logorata dalla salsedine) del famoso ***"occhiu"****: dovrebbe rappresentare l'occhio severo della Giustizia.*

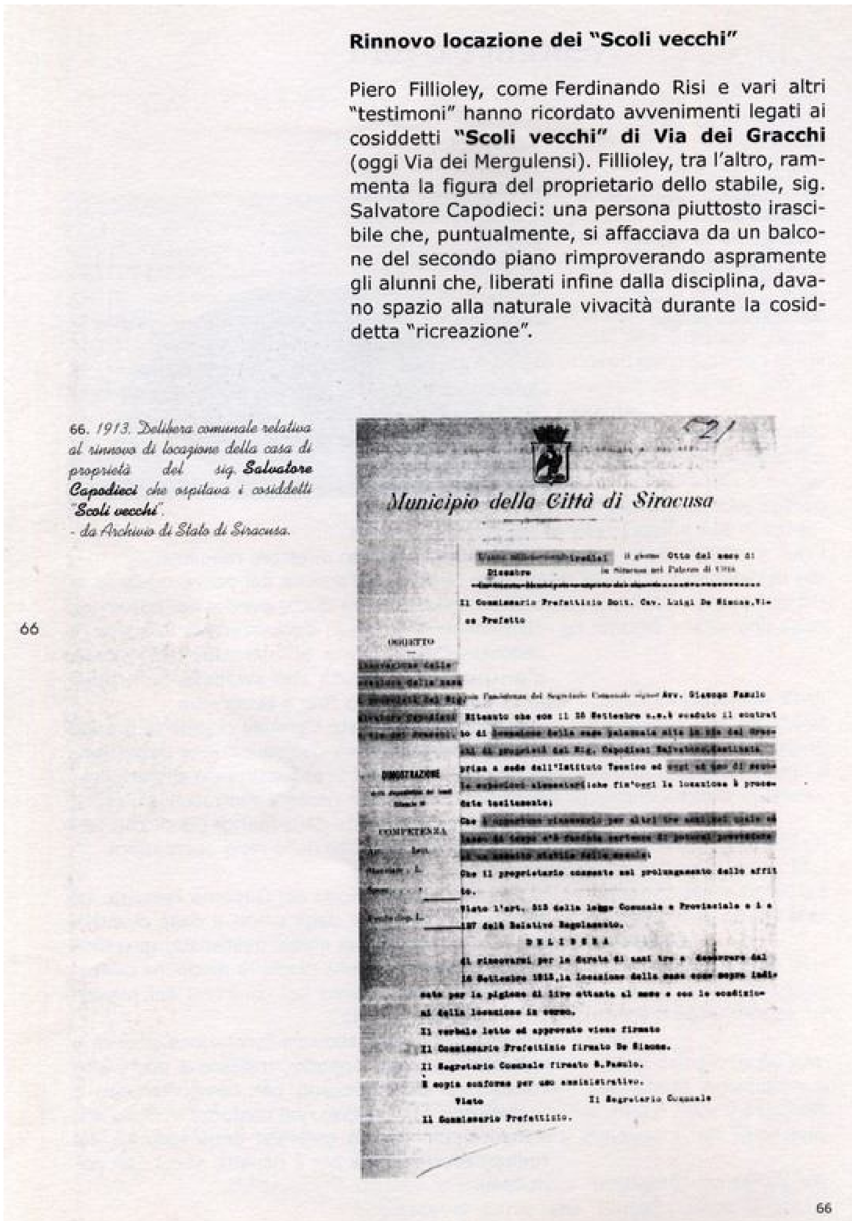
65

Agostino fu nominato direttore reggente.
Un caro ricordo dell'attività del padre riguarda la sua dedizione, scevra di compenso, nell'istruzione elementare ai detenuti del carcere di Siracusa (il vecchio edificio vicino al mercato detto "**casa c'un occhiu**"), attività che svolgeva fuori dagli orari abituali e talora fino a tarda sera.
Della madre insegnate Carmela ricorda la grande energia che prodigava nell'educazione degli alunni, oltre che dei figli. Si appassionava anche a preparare gli scolari per recite e spettacoli scolastici, ricompensata soltanto dalla felicità dei piccoli "attori" dopo il buon esito delle rappresentazioni.

Si era allora nel periodo del Governo Fascista. La scuola era permeata dagli umori e dalle direttive del regime con la sua enfasi militarista, la retorica della nazione e della razza, la disciplina piuttosto rigida specialmente nei confronti dei ragazzi cosiddetti "del popolo".
I genitori, che avevano una formazione politica e culturale di segno opposto, insieme a pochi altri colleghi, si distinguevano per comportamenti e metodi educativi spesso non conformi al clima dominante. Ciò veniva tollerato dalle autorità del tempo, specialmente per il rispetto di cui essi godevano.

65

Rinnovo locazione dei "Scoli vecchi"
Piero Fillioley, come Ferdinando Risi e vari altri "testimoni" hanno ricordato avvenimenti legati ai cosiddetti "Scoli vecchi" di Via dei Gracchi
(oggi Via dei Mergulensi). Fillioley, tra l'altro, rammenta la figura del proprietario dello stabile, sig. Salvatore Capodieci: una persona piuttosto irascibile che, puntualmente, si affacciava da un balcone del secondo piano rimproverando aspramente gli alunni che, liberati infine dalla disciplina, davano spazio alla naturale vivacità durante la cosiddetta "ricreazione".



Rinnovo locazione dei "Scoli vecchi"

Piero Fillioley, come Ferdinando Risi e vari altri "testimoni" hanno ricordato avvenimenti legati ai cosiddetti **"Scoli vecchi" di Via dei Gracchi** (oggi Via dei Mergulensi). Fillioley, tra l'altro, rammenta la figura del proprietario dello stabile, sig. Salvatore Capodieci: una persona piuttosto irascibile che, puntualmente, si affacciava da un balcone del secondo piano rimproverando aspramente gli alunni che, liberati infine dalla disciplina, davano spazio alla naturale vivacità durante la cosiddetta "ricreazione".

66. *1913. Delibera comunale relativa al rinnovo di locazione della casa di proprietà del sig.* ***Salvatore Capodieci*** *che ospitava i cosiddetti* ***"Scoli vecchi"****.*
- da Archivio di Stato di Siracusa.

Municipio della Città di Siracusa

[illegible] il giorno Otto del mese di Dicembre [illegible] in Siracusa nel Palazzo di Città

Il Commissario Prefettizio Dott. Cav. Luigi De Biasse, Vice Prefetto

OGGETTO
[illegible]

[illegible] del Segretario Comunale signor Avv. Giuseppe Pamulo

Ritenuto che con il 30 Settembre u.s. è scaduto il contratto di [illegible] di proprietà del Sig. Capodieci Salvatore [illegible] prima a sede dell'Istituto Tecnico ed [illegible] che fin'oggi la locazione è proceduta tacitamente;

Che [illegible]

Che il proprietario consente nel prolungamento dello affitto.

Visto l'art. 313 della legge Comunale e Provinciale e 1 e 187 del Relativo Regolamento.

DELIBERA

di rinnovarsi per la durata di anni tre a decorrere dal 16 Settembre 1913, la locazione della casa come sopra indicata per la pigione di lire [illegible] al mese e con le condizioni della locazione in corso.

Il verbale letto ed approvato viene firmato

Il Commissario Prefettizio firmato De Biasse.

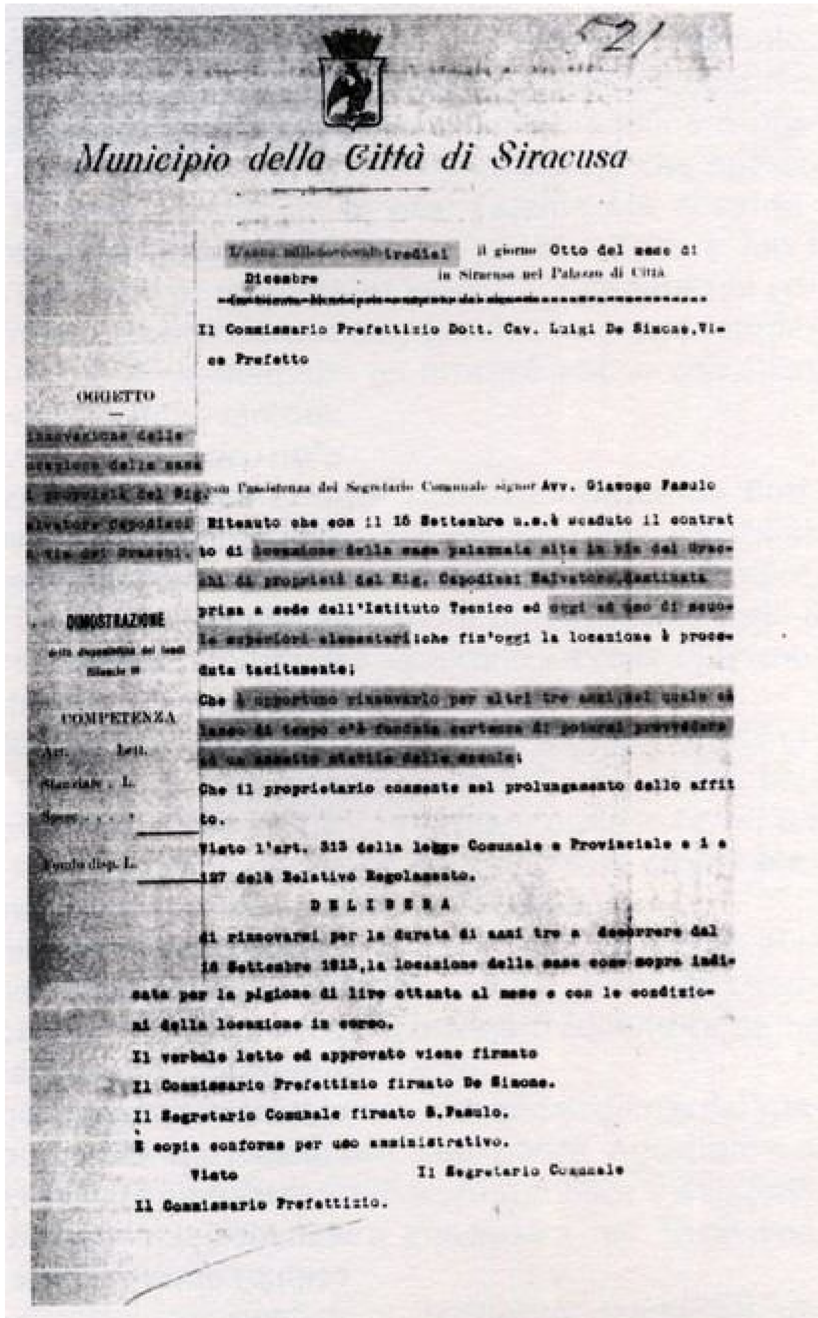
Il Segretario Comunale firmato G. Pamulo.

È copia conforme per uso amministrativo.

Visto | Il Segretario Comunale

Il Commissario Prefettizio.

66. 1913. Delibera comunale relativa al rinnovo di locazione della casa di proprietà del Signor Salvatore Capodieci che ospitava i cosìddetti "Scoli vecchi"- da Archivio di Stato Siracusa



Municipio della Città di Siracusa

L'anno millenovecentotredici il giorno Otto del mese di Dicembre in Siracusa nel Palazzo di Città

Il Commissario Prefettizio Dott. Cav. Luigi De Simone, Vice Prefetto

OGGETTO

Rinnovazione della locazione della casa di proprietà del Sig. Salvatore Capodieci in via dei Gracchi.

con l'assistenza del Segretario Comunale signor Avv. Giacomo Fasulo

Ritenuto che con il 16 Settembre u.s. è scaduto il contratto di locazione della casa palazzata sita in via dei Gracchi di proprietà del Sig. Capodieci Salvatore, destinata prima a sede dell'Istituto Tecnico ed oggi ad uso di scuole superiori elementari; che fin'oggi la locazione è proceduta tacitamente;

Che è opportuno rinnovarlo per altri tre anni, nel quale lasso di tempo c'è fondata certezza di potersi provvedere ad un assetto stabile delle scuole;

Che il proprietario consente nel prolungamento dello affitto.

Visto l'art. 313 della legge Comunale e Provinciale e 1 e 127 del Relativo Regolamento.

DIMOSTRAZIONE della disponibilità dei fondi Bilancio 19

COMPETENZA

Art. Lett.

Stanziate L.

Spese

Fondo disp. L.

DELIBERA

di rinnovarsi per la durata di anni tre a decorrere dal 16 Settembre 1913, la locazione della casa come sopra indicata per la pigione di lire ottanta al mese e con le condizioni della locazione in corso.

Il verbale letto ed approvato viene firmato

Il Commissario Prefettizio firmato De Simone.

Il Segretario Comunale firmato G. Fasulo.

È copia conforme per uso amministrativo.

Visto Il Segretario Comunale

Il Commissario Prefettizio.

Le direttive del governo fascista sulla scuola

Le direttive del governo fascista sulla scuola

"Il Duce questo disse, con quella lapidaria chiarezza che è la caratteristica più personale della sua eloquenza".. **«Il Governo esige che la Scuola si ispiri alle idealità del Fascismo, esige che la Scuola non sia non dico ostile, ma nemmeno estranea o agnostica di fronte al Fascismo, esige che tutta la Scuola, in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista»**[1].

67

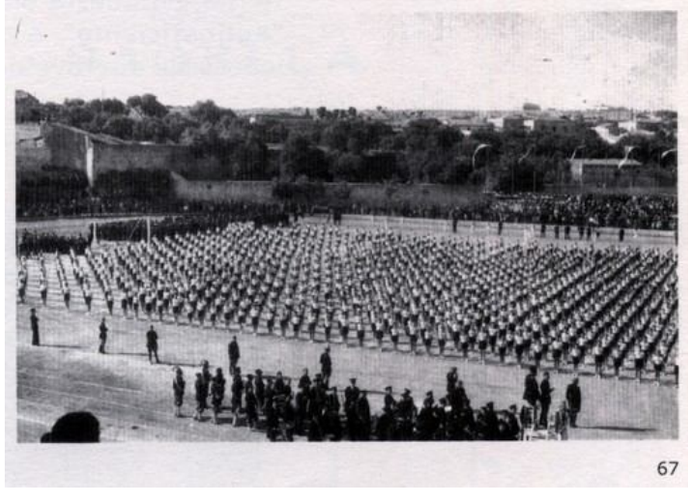
67. *Anni '20-'30. Ragazzi "Balilla" e "Avanguardisti" e ragazze "Figlie della Lupa" e "Piccole Italiane" in una manifestazione ginnica allo Stadio di Siracusa.*

68

68. *Siracusa - Anni '20-'30. Esibizione di motociclisti della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.).*

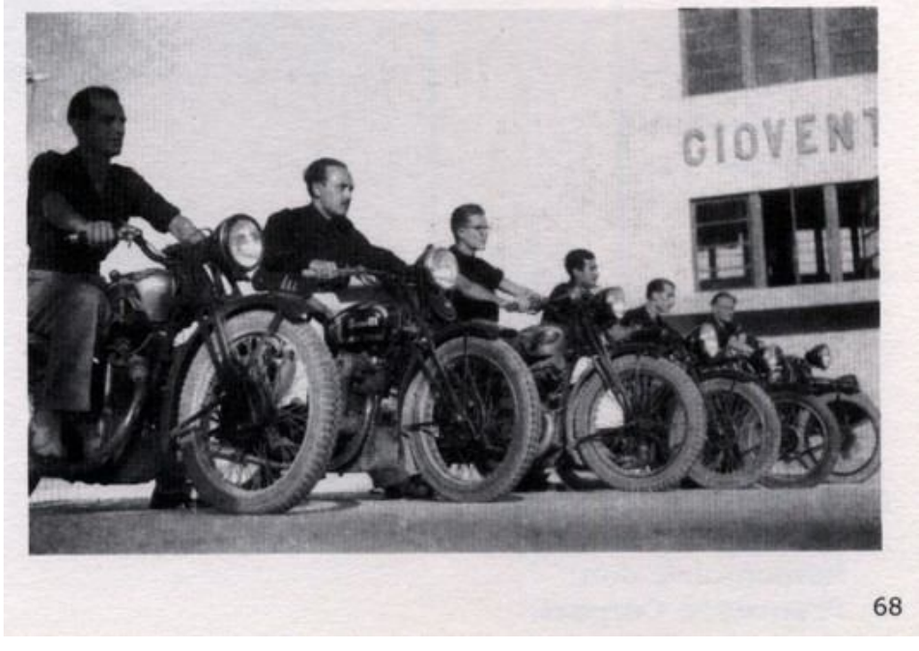
1. Da "Siracusa Fascista" del 25/05/1931.Dir. Responsabile dott. Francesco Corpaci.

"Il Duce questo disse, con quella lapidaria chiarezza che è la caratteristica più personale della sua eloquenza".. «Il Governo esige che la Scuola si ispiri alle idealità del Fascismo, esige che la Scuola non sia non dico ostile, ma nemmeno estranea o agnostica di fronte al Fascismo, esige che tutta la Scuola, in tut¬ti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vive¬re nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista»^ 67-Anni 20-30. "Ragazzi Balilla" e Avanguardisti e ragazze "Figlie della Lupa" e " Piccole Italiane" in una manifestazione ginnica allo Stadio di Siracusa



67

68- Siracusa - Anni 20-30. Esibizione di motociclisti della"Gioventù Italiana del Littorio" (G.I.L.)



68

Iole Siliato Mollica

Questa gentile ragazza ottantenne, mi parla con incedere lento e sicuro, e si esprime con una lucidità stupefacente. Il suo "excursus" è ricco di precisi dettagli. Racconta; e le sue labbra spesso si piegano ad un lieve, quasi ironico sorriso.[1]
Nel 1926 era alunna di seconda classe con l'insegnante **Concetta Migneco** nel reparto femminile del primo Circolo didattico di Siracusa che allora aveva sede nel fastoso **Palazzo Beneventano del Bosco** in Piazza Duomo. Direttrice era già la signora Anna Cannarella in Siliato.
Al tempo il reparto maschile dello stesso Circolo era ubicato in Via Logoteta con direttore reggente il maestro Fazzina detto "pilu russu" per la sua chioma rossastra. Tutto il personale, docente e non docente, dipendeva allora dal Comune.
Il fratello Francesco Siliato, recentemente scomparso, frequentò la prima elementare in Via Logoteta nel 1928 con l'insegnante **Barbera Scibilia**.

Le classi "scelte"

Era in uso allora costituire delle classi "privilegiate", cioè prevalentemente o interamente composte da alunni cosiddetti di "buona famiglia".
Ricorda che il direttore faceva improvvisamente irruzione in una classe, prelevando i ragazzi che - a suo insindacabile giudizio - riteneva abbastanza bravi, per consegnargli poi a qualche insegnante a lui molto "vicino". Durante una di queste "incursioni" la **maestra Barbera**, tempestivamente avvertita da un bidello, nascose sotto la cattedra il fratello Francesco insieme ad altri due piccoli alunni, evitando così che fosse "prelevato" ed affidato ad altri. Evidentemente la realtà della nostra scuola non era poi tanto diversa da quella sapientemente descritta da Lucio Mastronardi nel suo "**Il maestro di Vigevano**".[2]

1. Mentre andiamo in stampa apprendiamo con dolore e commozione che **questa cara amica ci ha lasciato**.

2. **"Mi ero preparato una bella classe di piccola; media e alta borghesia.
Stavo contemplando il registro; allo schema "professione del padre".
Arrivò il direttore. - "Signor maestro, Ella cederà la sua scolaresca alla mia signora".
- Va bene, signor direttore - dissi.
Da Lucio Mastronardi - "Il maestro di Vigevano" - 1962.**

Iole Siliato Mollica
Questa gentile ragazza ottantenne, mi parla con incedere lento e sicuro, e si esprime con una lucidità stupefacente. Il suo "excursus" è ricco di precisi dettagli. Racconta; e le sue labbra spesso si piegano ad un lieve, quasi ironico sorriso. Nel 1926 era alunna di seconda classe con l'insegnante Concetta Migneco nel reparto femminile del primo Circolo didattico di Siracusa che allora aveva sede nel fastoso Palazzo Beneventano del Bosco in Piazza Duomo. Direttrice era già la signora Anna Cannarella in Siliato. Al tempo il reparto maschile dello stesso Circolo era ubicato in Via Logoteta con direttore reggente il maestro Fazzina detto "pilu russu" per la sua chioma rossastra. Tutto il personale, docente e non docente, dipendeva allora dal Comune. Il fratello Francesco Siliato, recentemente scomparso, frequentò la prima elementare in Via Logoteta nel 1928 con l'insegnante Barbera Scibilia.

1. Mentre andiamo in stampa apprendiamo con dolore e commozione che questa cara amica ci ha lasciato.
Era in uso allora costituire delle classi "privilegiate", cioè prevalentemente o interamente composte da alunni cosiddetti di "buona famiglia". Ricorda che il direttore faceva improvvisamente irruzione in una classe, prelevando i ragazzi che - a suo insindacabile giudizio - riteneva abbastanza bravi, per consegnargli poi a qualche insegnante a lui molto "vicino". Durante una di queste "incursioni" la maestra Barbera, tempestivamente avvertita da un bidello, nascose sotto la cattedra il fratello Francesco insieme ad altri due piccoli alunni, evitando così che fosse "prelevato" ed affidato ad altri. Evidentemente la realtà della nostra scuola non era poi tanto diversa da quella sapientemente descritta da Lucio Mastronardi nel suo "Il maestro di Vigevano".

2- "Mi ero preparato una bella classe piccola; media e alta borghesia.
Stavo contemplando il registro; allo schema "professione del padre". Arrivò il direttore "Signor maestro, Ella cederà la sua scolaresca alla mia signora".
Va bene, signor direttore - dissi.
Da Lucio Mastronardi "il maestro di Vigevano" – 1962

71

L'anno successivo (1929) fu inaugurato il nuovo, spazioso e quasi solenne edificio di Via dei Mergulensi, denominato "1° Circolo Dux", e qui **si riunirono i due reparti (maschile e femminile) ma in piani separati** e retti da due diversi direttori: il signor Francesco Descloux per il maschile, e sempre la signora Cannarella Siliato per il femminile.

Rigida distinzione dei sessi

Che bambini di diverso sesso potessero frequentare insieme la stessa classe era allora un fatto inconcepibile, e le targhe in marmo apposte al primo e al secondo piano stanno ancora lì a testimoniarlo.

71. *La targa in marmo ancora esistente, a testimoniare la netta distinzione dei reparti maschile e femminile.*

72. *Una classe femminile tra gli anni '40 e '50.*

73. *1954 - Saggio di scuola elementare allo stadio comunale.* ***Maschi e femmine sono ben distinti e distanziati.***

72

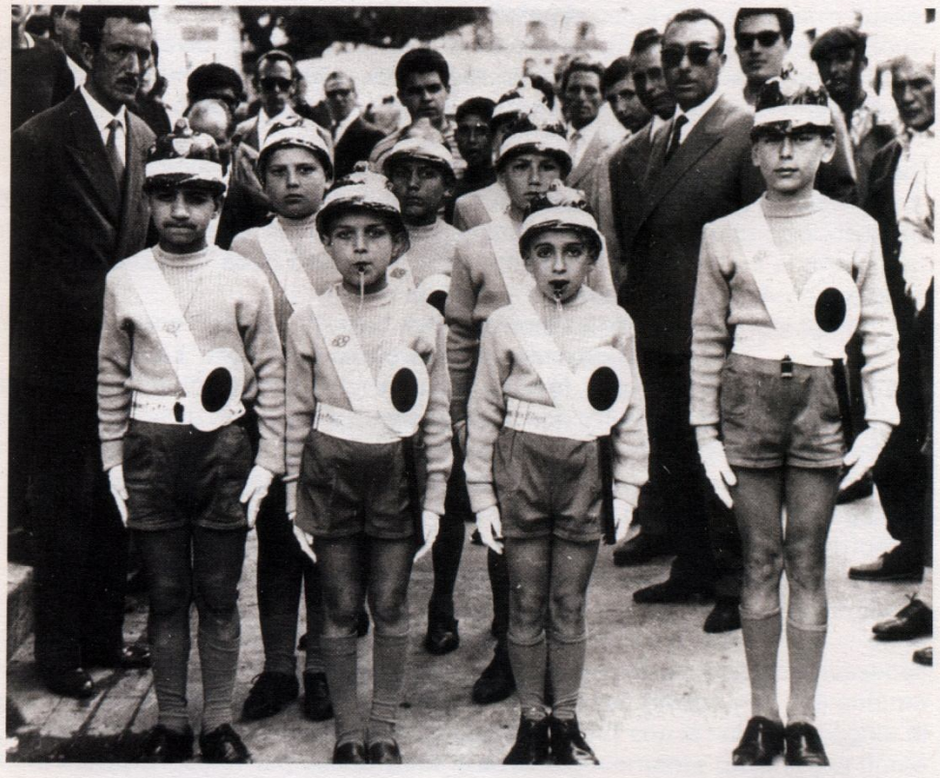
73

74. *1956 - Palestra esterna del 1° Circolo in Via dei Mergulensi. - Classe III femminile con l'ins. Agata Lucchesi Spampinato. Tutte le alunne con fiocco azzurro e grembiule bianco. Rispetto al passato vi è una certa varietà di acconciature.*

74

75. *1954 - Esercitazione scolastica di educazione stradale in Piazzale Marconi ("Puzzu 'ngigneri"). Alunni di varie scuole elementari della città, con prevalenza di quelli provenienti dal 1° Circolo di Via dei Mergulensi. Tutti molto "impegnati" nel loro compito. Tutti con casco, fascia e paletta. Tutti... esclusivamente di sesso maschile. A sinistra, in borghese,* ***il vigile urbano Bracciante****. Tra gli alunni si distinguono* ***Salvo Ciranna*** *(in prima fila, primo a sinistra) e* ***Silvano Bacci*** *(al centro, in seconda fila).*

Altri documenti fotografici a rimarcare la netta separazione tra maschi e femmine nella scuola elementare del tempo. Tale condizione si potrarrà fino agli anni '70.



75